

Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche Culturali
Archivio Storico Comunale
Il Falco Magico. La Biblioteca dei Ragazzi
Scuola Primaria "Anna Frank"

Ciro Menotti



Carpi 2005

Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche Culturali
Archivio Storico Comunale
Il Falco Magico. La Biblioteca dei Ragazzi
Scuola Primaria "Anna Frank"

Ciro Menotti

Carpi 2005

"L'Officina della Storia"
Laboratori di Storia Locale a.s. 2004-2005

Coordinamento
Paola Borsari e Emilia Ficarelli

Classe V A
Scuola Primaria "Anna Frank"

Insegnante
Gabriella Gasparini

Tutor
Teresa Martinelli

Editing
Cecilia Tamagnini

In copertina: *Ciro Menotti da giovane*, disegno a pennarello

Introduzione dell'insegnante

Anche questo anno si è deciso di partecipare al progetto promosso dall'archivio Storico intitolato "l'Officina della storia" come proseguimento di una positiva attività iniziata l'anno scorso.

L'argomento scelto è stato la conoscenza della figura di *Ciro Menotti* e, secondariamente, di *Manfredo Fanti*, due patrioti nostri concittadini, vissuti nella prima metà dell'Ottocento

Ci si è orientati verso questa proposta per vari motivi tra cui:

- a Carpi esistono edifici e vie intitolate a questi due personaggi; sono anche presenti monumenti e lapidi in loro onore
- nella nostra classe c'è un compagno il cui nome è *Ciro* e che viene soprannominato: "*Ciro Menotti*"

Questa esperienza ci ha permesso di effettuare una ricerca documentaria su queste due figure la cui azione si colloca nel periodo del Risorgimento italiano studiato questo anno in classe. Attraverso lo studio dei documenti presenti in Archivio i ragazzi hanno conosciuto meglio la vita, il pensiero e l'opera di questi due personaggi.

L'esperienza condotta è stata molto interessante sia in Archivio sia in classe dove l'attività di ricerca si è allargata al momento storico approfondendo gli eventi più significativi che hanno caratterizzato il processo dell'unificazione italiana.

Posso concludere affermando che, a mio giudizio, questa iniziativa è basata su una metodologia attiva nello studio storico e ciò favorisce l'apprendimento dei contenuti storici da parte dei ragazzi.

Gabriella Gasparini

insegnante

Introduzione della tutor

L'esperienza condotta con la classe V della scuola Anna Frank è stata molto positiva. La classe ha partecipato con entusiasmo alla scoperta e alla conoscenza di due illustri concittadini vissuti nell'Ottocento che hanno contribuito in modi differenti, ma con le medesime finalità, all'unità d'Italia!

Certamente lo scopo di questo laboratorio non era quello di analizzare in modo esaustivo le figure di *Ciro Menotti* e *Manfredo Fanti* e del complesso periodo storico, dal punto di vista politico e sociale, in cui esse si muovono; ma quello di far conoscere ai ragazzi queste due figure attraverso documenti originali dell'epoca.

I ragazzi hanno partecipato con entusiasmo al laboratorio, proponendo spunti interessanti di ricerca. La classe è stata molto affascinata e interessata in modo particolare dalla vita intensa e drammatica di *Ciro Menotti* e soprattutto dai motivi che lo hanno condotto a una fine così drammatica. Il legame di amicizia e i valori comuni di libertà e indipendenza dell'Italia che legavano *Ciro Menotti* a *Manfredo Fanti* hanno fatto sì che anche la sua figura fosse presa in esame e analizzata in questo laboratorio.

Grazie ai numerosi documenti presenti in archivio, che ricostruiscono la vita e le vicende di *Carpi* nel periodo della breve ma intensa vita di *Menotti*, la classe ha potuto studiare direttamente le vicende prese in esame.

Esaminando il *Carteggio Fanti* invece abbiamo potuto conoscere meglio la vita di *Manfredo Fanti*, le sue vicende politiche e la sua carriera diplomatica che lo hanno portato a diventare ministro del neonato Regno d'Italia.

Lo studio storico condotto su documenti originali affascina e stimola molto i ragazzi perché li coinvolge direttamente nell'analisi del periodo e della figura che viene esaminata.

L'esperienza è stata positiva anche per me, principalmente per due motivi: il primo perché la classe ha partecipato in modo attivo al laboratorio ponendo molte domande e lavorando in modo positivo nei gruppi di lavoro creati per analizzare meglio i documenti. Il secondo motivo è la conferma alla teoria che molti insegnanti e addetti ai lavori sostengono, e cioè che la metodologia dei laboratori sullo studio attivo della storia coinvolge moltissimo i ragazzi in prima persona e questo permette loro di apprendere in modo più chiaro i contenuti che gli si vuole trasmettere e soprattutto questi ultimi vengono interiorizzati di più.

Teresa Martinelli

tutor

Ciro Menotti

Ciro Menotti nacque a Migliarina da una ricca famiglia. Il padre Giuseppe Menotti era noto commerciante e imprenditore e lavorava e commerciava il truciolo (il cui prodotto era la treccia di paglia che opportunamente lavorata serviva per fare i cappelli). La madre si chiamava Anna Bonizzi. *Ciro* aveva molti fratelli come si può vedere nell'albero genealogico. *Ciro* studiò a casa con un pedagogo poi frequentò la prima classe del ginnasio di Carpi, ma dopo poco si ritirò dalla scuola pubblica e continuò a studiare privatamente.

A 15 anni frequentò per poco tempo la Scuola del Genio a Modena, che venne poi soppressa dal duca Francesco IV.

A 16 anni iniziò a lavorare con il padre nell'azienda di famiglia.

All'età di 18 anni si innamorò di una donna bellissima: Francesca Moreali, che però era già sposata. Ebbe da lei un figlio, che venne cresciuto in una località segreta .

Per questo fatto scoppiò un grande scandalo. Nel 1819 Francesca rimase vedova e poté sposare *Ciro*; i due ebbero altri tre figli.

Ciro era in primo momento un forte sostenitore della politica del Duca Francesco IV; diventerà liberale dopo aver conosciuto Antonio Lugli.

Aderì in segreto alla carboneria. Per queste sue idee nel 1821 fu arrestato e incarcerato per 40 giorni.

Menotti, uomo di sentimenti liberali, verso la fine del 1829 entrò nella cospirazione avviata da Enrico Misley, che mirava a usare l'ambizione del Duca di Modena Francesco IV a fini rivoluzionari.

La casa di Menotti a Modena diventò un punto d'incontro di tutti i cospiratori e un luogo di raccolta delle armi.

Preoccupato dall'ambiguità del Duca, Menotti decise di fissare la data dell'insurrezione per il 5 febbraio 1831.

Il duca venne a conoscenza di questo e il giorno 3 febbraio fece arrestare alcuni patrioti; *Ciro* decide allora di anticipare la data della rivolta alla notte stessa, quindi quella del 3 febbraio 1831.

L'insurrezione fallì in parte e *Ciro* fu arrestato insieme ad altri rivoluzionari.

Tra i rivoluzionari fuggiti all'arresto c'era anche Manfredo Fanti.

Nelle città insorte si erano intanto formati dei governi provvisori; a Carpi il potere venne assunto dal dittatore Nardi.

Il duca era scappato a Mantova con ostaggio *Ciro Menotti*, perché aveva paura che lui potesse raccontare in giro i suoi loschi traffici per impadronirsi del regno del Piemonte, e si era rifugiato nella fortezza del Quadrilatero

I famigliari di *Ciro* provarono in tutti i modi a liberarlo ma tutti i tentativi fallirono.

Il 7 marzo 1831 Francesco IV rientrò a Modena come Duca e Menotti venne processato e condannato a morte.

Il 26 maggio 1831 **Ciro Menotti**, insieme al notaio **Vicenzo Borelli**, anche lui cospiratore nella congiura, vennero impiccati sui bastioni della Cittadella di Modena.



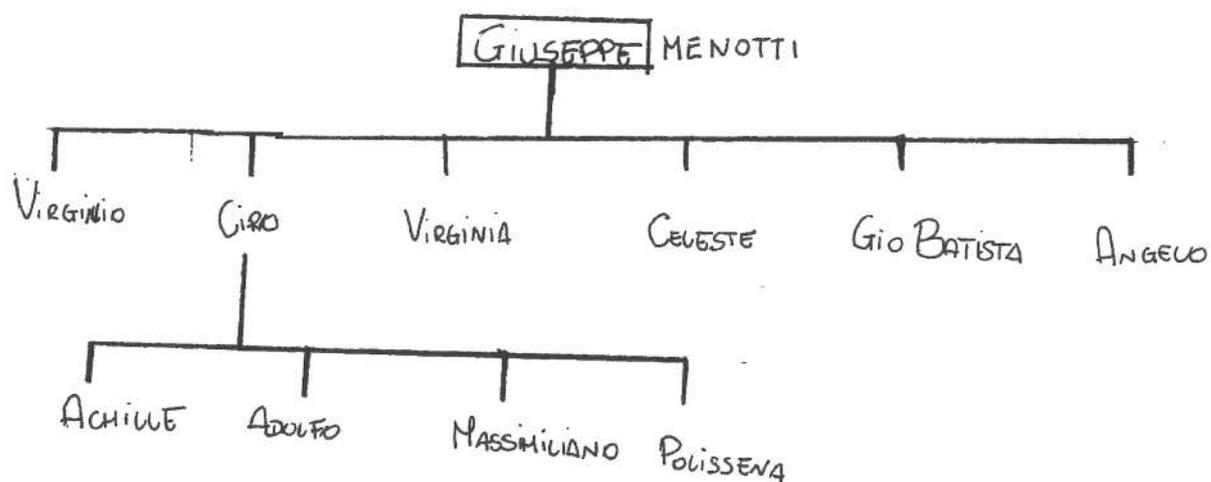
Ciro Menotti da bambino



Ciro Menotti adolescente che suona la chitarra.

Il disegno mostra un aspetto dello spirito di **Ciro**: l'amore per la musica.

Albero genealogico della Famiglia Menotti



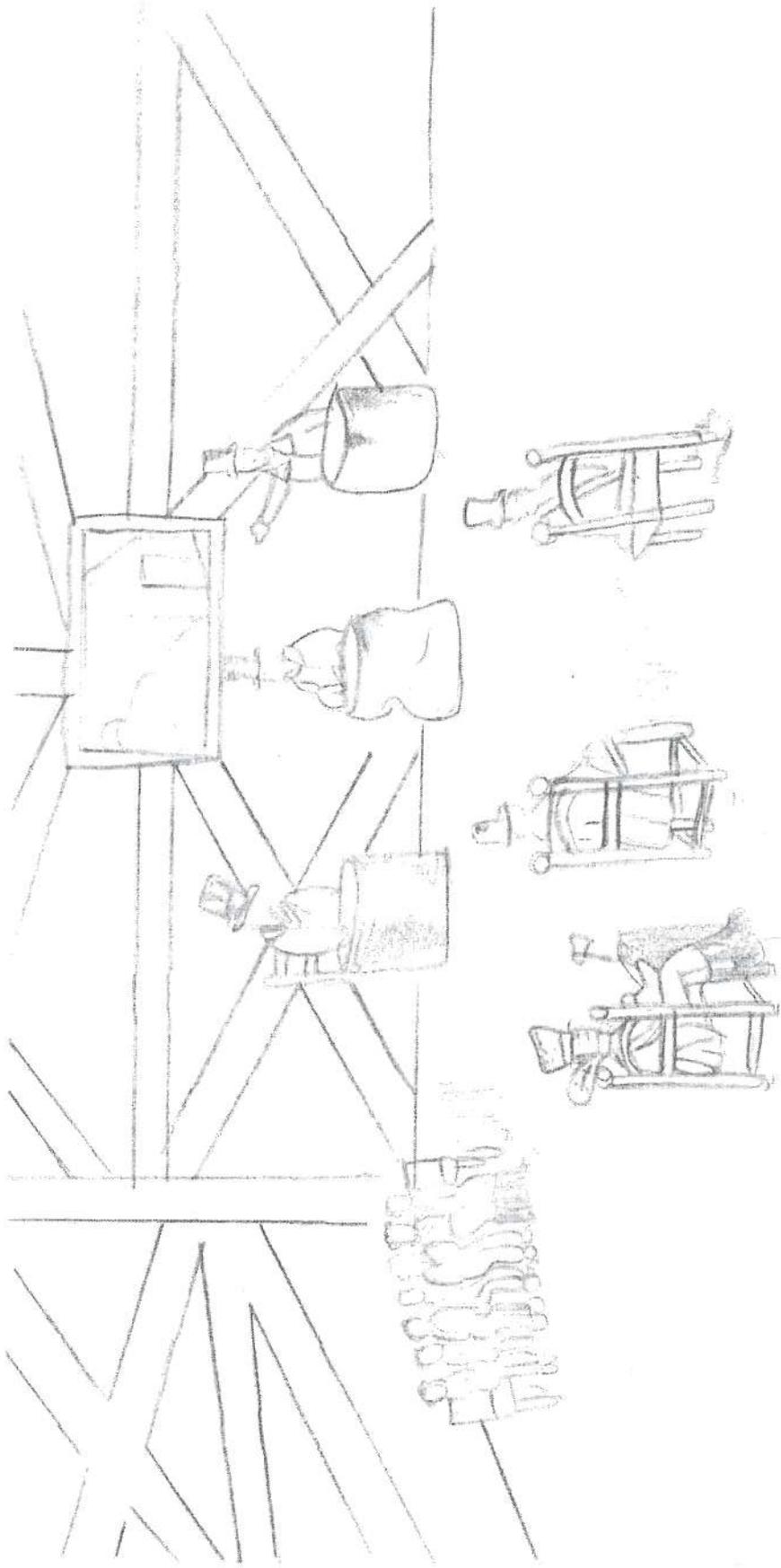
Il Risorgimento

Il periodo successivo al congresso di Vienna è per l'Italia un periodo molto importante: infatti fu necessario il ricorso alla guerra per conseguire l'unità politica ed è ricordato con il nome di Risorgimento. Con il ritorno dei regimi assoluti in Europa sorsero sentimenti di protesta soprattutto da parte dei liberali che rivendicavano la libertà di pensiero. I sovrani incominciarono a esercitare una severa sorveglianza, perciò i liberali e i patrioti che volevano la patria unita e indipendente, furono costretti a riunirsi in segreto. Le loro associazioni si chiamarono società segrete.

Le società segrete

La sorveglianza della polizia era continua, e così coloro che continuarono a credere nei principi di libertà affermati dai rivoluzionari francesi per non essere arrestati, cominciarono a riunirsi di nascosto. Nacquero così le società segrete, i cui aderenti usavano un linguaggio particolare e segni speciali per riconoscersi tra loro. In Italia la società segreta più famosa fu la Carboneria che si chiamò così perché i suoi appartenenti, per non farsi capire da estranei e dalla polizia, usavano un linguaggio simile a quello dei carbonari.

I carbonari lottavano per ottenere dai loro sovrani la concessione di una costituzione. Tra il 1820 e il 1831 i carbonari organizzarono diverse insurrezioni: in Sicilia, in Piemonte e nel ducato di Modena, ma tutte fallirono perché l'esercito austriaco intervenne in modo repressivo. Anche i nostri patrioti CIRO MENOTTI e MANFREDO FANTI aderirono alla carboneria



Questo è un rappresenta
una vista di
carbono

SICILIA

Manfredo Fanti

Manfredo Fanti nacque a Carpi il 22 Febbraio 1806 dal capitano Antonio Fanti e da Silea Corbolani. Nel 1825 venne ammesso a una scuola molto rinomata e famosa di quel tempo, quella dei cadetti pionieri di Modena, dove conseguì la laurea in matematica che gli avrebbe permesso di esercitare la professione di ingegnere.

La notte del 3 febbraio 1831 si trovava nella casa di *Ciro Menotti* a Modena per partecipare ai progettati moti insurrezionali. In seguito al fallito tentativo di rivolta durante il quale *Menotti* fu arrestato e imprigionato, *Manfredo Fanti* venne anch'egli arrestato, ma subì una fine diversa dal *Menotti*: infatti fu costretto all'esilio. Andò in Francia dove trovò lavoro, grazie alla sua laurea, come ufficiale ausiliario nei lavori di fortificazione della città di Lione. Dopo 3 anni passati in Francia si spostò in Spagna dove entrò nell'esercito e riuscì a fare una brillantissima carriera militare che lo portò nel 1848 ad assumere il grado di capo di stato maggiore dell'esercito della capitaneria di Madrid. Sempre nel 1848 venne richiamato in Italia da *Giuseppe Mazzini* che gli chiese di lavorare con lui per l'unificazione paese. *Fanti* accettò, dichiarandosi però neutrale rispetto alle forme possibili di governo.

In Italia ricevette il comando di una brigata che partecipò alla guerra di Crimea. Nel 1859 gli venne affidato il compito di organizzare le truppe delle province centrali che erano insorte. L'esercito guidato da *Manfredo Fanti* conquistò le Marche e l'Umbria. Nel 1860 *Fanti* divenne ministro della guerra e comandante del nuovo esercito dell'Italia settentrionale. Ormai l'unificazione dell'Italia era quasi avvenuta, mancava solo il territorio dello Stato pontificio che sarà annesso all'Italia nel 1870.

Manfredo Fanti nel 1861 si dimise dal governo; nel 1863 colpito da una grave malattia polmonare, si ritirò a vita privata e morì nel 1865 a Firenze.

A *Manfredo Fanti* nella nostra città sono dedicati una scuola elementare, il liceo scientifico e un monumento equestre.

Quest'ultimo è situato nel parco cittadino e fu realizzato dallo scultore *Cesare Zocchi*.

La statua di *Manfredo Fanti* venne inaugurata il 30 Agosto 1903 e situata al centro della piazza di Carpi intitolata a *Vittorio Emanuele II*, re d'Italia dove rimase fino al 1939.



MANFREDO
FANTI

La prima guerra d'Indipendenza

Nel 1848 a Venezia si proclamò la repubblica e, per circa un anno, si riuscì a resistere all'esercito austriaco. A Milano, nel frattempo tutto il popolo compatto insorse ed eresse le barricate contro le truppe austriache.

I milanesi combatterono per 5 giornate (dal 18 al 22 Marzo 1848) e riuscirono a cacciare l'esercito austriaco.

Vedendo l'Austria in difficoltà, il 23 marzo 1848 Carlo Alberto di Savoia, re del Piemonte, le dichiarò guerra, nella speranza di ottenere altri territori per il proprio regno. Scoppiò così quella che sarà chiamata PRIMA GUERRA D'INDIPENDENZA.

L'esercito piemontese, con l'aiuto volontari accorsi da tutte le regioni italiane, riportò in un primo tempo alcune vittorie.

Poi, però, i piemontesi vennero sconfitti a Custoza nel luglio 1848 e, nel 1849, a Novara, Carlo Alberto fu costretto a concedere l'armistizio, a lasciare il trono al figlio Vittorio Emanuele II e ad abbandonare il Piemonte.

La seconda guerra d'Indipendenza

La sconfitta subita da Carlo Alberto aveva dimostrato al Regno di Sardegna che era impossibile combattere l'Austria da solo e che era necessario trovare degli alleati.

Grazie alla sua abilità diplomatica, il ministro piemontese Camillo Benso, conte di Cavour, riuscì a stabilire un'alleanza militare con la Francia contro l'Austria per liberare il Lombardo-Veneto.

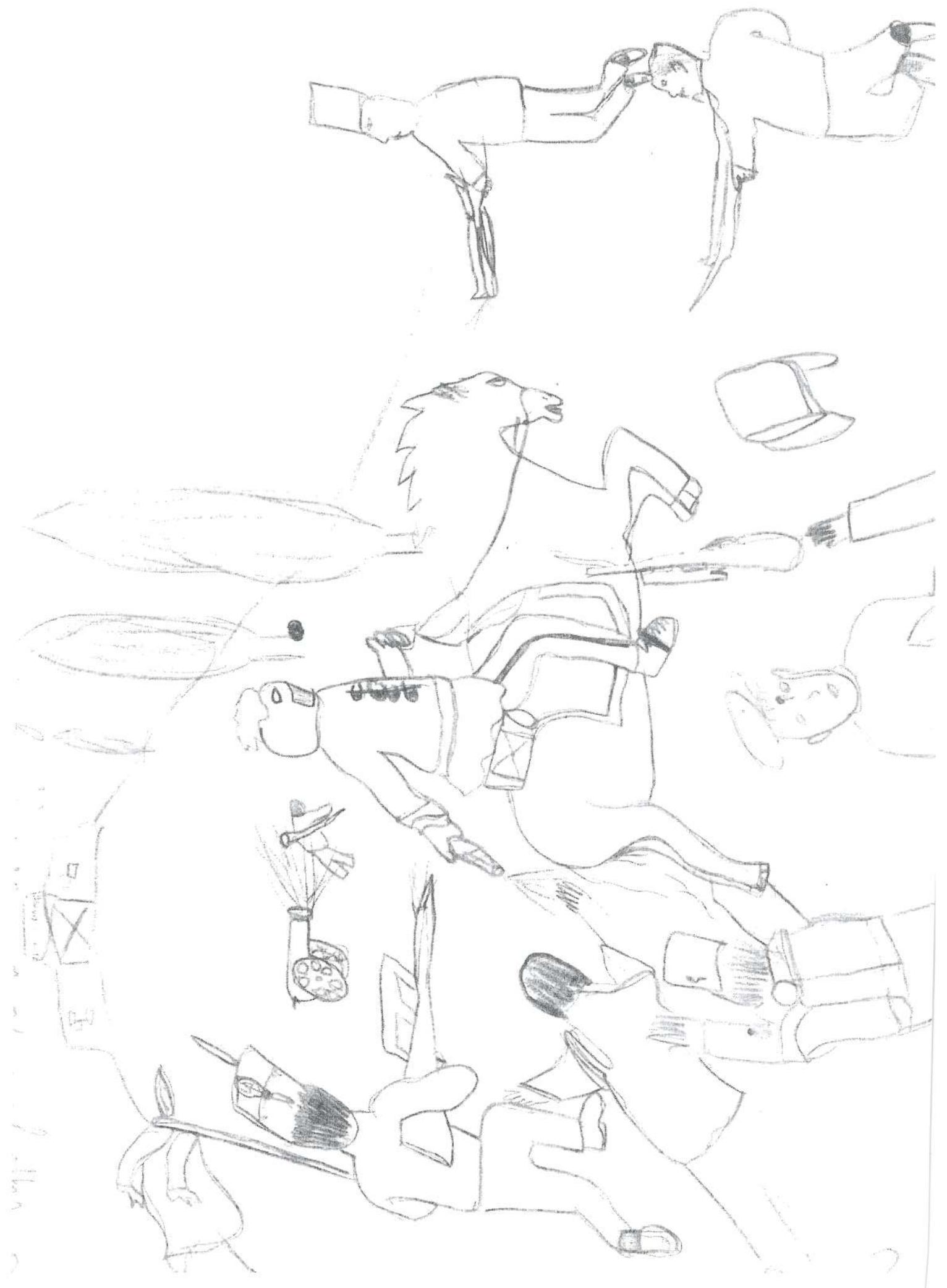
Nell'Aprile 1859 l'Austria dichiarò guerra al Regno di Sardegna, in aiuto del quale accorse Napoleone III.

Dopo alcuni scontri, gli austriaci vennero sconfitti a San Martino e a Solferino.

L'imperatore francese, però, preoccupato da un intervento della Prussia a fianco dell'Austria, aveva deciso di cessare le ostilità.

La guerra si concluse con l'annessione della Lombardia al Piemonte.

Nel 1860 la Toscana e l'Emilia Romagna, attraverso plebisciti, chiesero l'annessione al Regno di Sardegna.



John

La spedizione dei Mille

Nel 1860, Giuseppe Garibaldi, un valoroso generale organizzò una spedizione per liberare la Sicilia e il sud dell'Italia dal governo dei Borboni.

Insieme a un migliaio di volontari provenienti da ogni parte d'Italia, nel maggio di quell'anno, partì da Quarto, in Liguria, e sbarcò a Marsala, in Sicilia.

Dopo lo sbarco, molti altri patrioti si unirono ai garibaldini e sconfissero l'esercito borbonico a Calatafimi. A fine maggio, Garibaldi proclamò la fine della monarchia borbonica e nell'isola si formò un governo provvisorio.

Garibaldi continuò nella sua impresa: attraversò lo Stretto di Messina e risalì l'Italia Meridionale, fino a Teano, in Campania, dove, il 26 Ottobre 1860, Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele II si incontrarono e Garibaldi consegnò alla monarchia sabauda le terre da lui liberate.

La terza guerra d'Indipendenza

Nel 1866 il nuovo Regno d'Italia si alleò con la Prussia e dichiarò una terza guerra all'Austria, con lo scopo di ottenere il Veneto.

L'esercito italiano, soprattutto per l'impreparazione dei suoi generali, subì delle sconfitte sia per terra che per mare. La Prussia però riuscì a sconfiggere l'Austria e la costrinse a cedere il Veneto all'Italia.

1870: la presa di Roma

Quasi tutto il territorio italiano faceva oramai parte del Regno d'Italia. Ne erano escluse soltanto Roma e il Lazio che appartenevano allo Stato della Chiesa. Nel 1870 la Prussia sconfisse la Francia e gli italiani ne approfittarono per organizzare un attacco allo Stato Pontificio perché i francesi, che proteggevano lo Stato Pontificio, si erano ritirati.

Il 20 Settembre 1870 l'esercito italiano entrò a Roma dopo aver creato un varco nelle mura presso Porta Pia.

Roma venne proclamata ufficialmente **CAPITALE D'ITALIA**.

Giuseppe

Garibaldi



Analisi dei documenti

Abbiamo analizzato alcuni documenti:

- il bando "Il dittatore della città e provincia di Modena"
- l'Albero genealogico della famiglia Menotti
- il bando "Francesco IV duca di Modena, Reggio, Mirandola, Massa e Carrara, Arciduca d'Austria"
- la richiesta intitolazione scuola
- Elenco dei maggiori estimati del comune di Carpi
- La lettera di Vittorio Emanuele II a Fanti
- La sentenza di morte di *Ciro Menotti*
- La mappa della cittadella di Modena

IL DITTATORE DELLA CITTÀ E PROVINCIA DI MODENA

FONDO STAMPERIA, BUSTA 1820/1831, N. 26 (20 FEBBRAIO 1831)

Il dittatore Nardi aveva preso il potere quando Francesco IV era fuggito a Mantova. Nardi aveva promosso alcune leggi che sono elencate in questo documento; in questo avviso non si parla più di sudditi, ma di cittadini.

IL DITTATORE DELLA CITTÀ E PROVINCIA DI MODENA

Considerando che in un Governo fondato sopra principj di eguaglianza di tutti i Cittadini in faccia alla Legge, quanto sia al godimento de' diritti civili, non deve esservi differenza fra quelli che fanno parte di quella Civile Società, che ha un Governo Comune, qualunque sia la sua forma, e qualunque sia la Religione che ciaschedun Cittadino professa, dal momento che viene ammesso a far parte di quella qualsiasi Società Civile, in cui uno o più Popoli siano congiunti fra loro:
Considerando che gli Ebrei, o Israeliti sono ammessi ad aver domicilio e stabilimento ed a godere i diritti di Cittadinanza fra i Popoli che in addietro formavano gli Stati Estensi:
Considerando che per una necessaria conseguenza di naturale e civile principio, godendo gl'Israeliti i diritti civili egualmente che ogni altro Cittadino di Religione Cattolica, debbono avere il diritto di acquistare e possedere Beni immobili in quella guisa che loro non è vietato di acquistar Beni mobili; e non solo il diritto di poter far contratti di compra e vendita in tutta la sua estensione, ma ben anche di far contratti di affitto, salve le qui appresso limitazioni

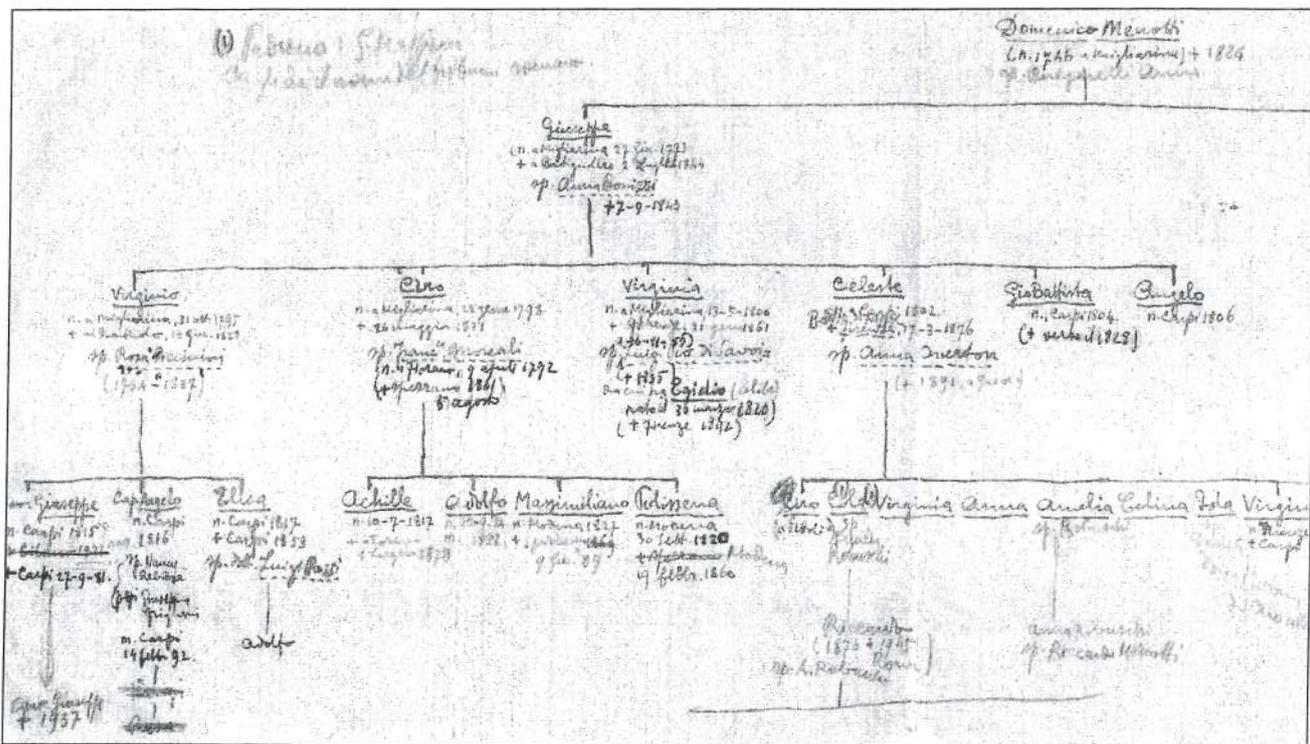
Decreta ed Ordina come segue:

È abrogata la Legge che proibisce agli Ebrei il *possedere ed acquistare fuori del Ghetto Stabili di sorte alcuna in proprietà.*
È abrogata del pari la Disposizione che proibisce agli Ebrei il condurre Beni stabili in affitto fuori

ALBERO GENEALOGICO DELLA FAMIGLIA MENOTTI

ARCHIVIO MORSELLI, BUSTA 4, FASCICOLO 3, N. 1

Il documento mostra le generazioni della famiglia Menotti dal 1746 fino al 1945.



FRANCESCO IV DUCA DI MODENA

FONDO STAMPERIA, BUSTA 1820/1830, N. 53 (20 MARZO 1831)

In questo documento si parla delle condanne che venivano inflitte ai prigionieri catturati durante le rivolte .

stato di conservazione: ottimo
grafia: ottimo.



FRANCESCO IV.

PER LA GRAZIA DI DIO

DUCA DI MODENA, REGGIO, MIRANDOLA, MASSA E CARRARA

ECC. ECC. ECC.

ARCIDUCA D' AUSTRIA, PRINCIPE REALE D' UNGHERIA, E BOEMIA.

Ristabiliti colla protezione del Cielo, e mediante l'assistenza di S. M. L' Imperatore d' Austria nel possesso de' Nostri Stati. Ci facciamo compiere uno de' più sacri doveri, che C' imponga la qualità di Sovrano, quello cioè di provvedere alla punizione di Coloro, che si resero ribelli alla legittima Nostra Autorità, o che parteciparono alla rivolta.

Siamo dolenti che in tale circostanza si debba procedere per quelle vie, che sono imperiosamente richieste dall' infelice condizione de' tempi e che si rendono indispensabili ad assicurare per l' avvenire la pubblica e privata tranquillità dello Stato; ma non possiamo non lasciare libero il corso alla Giustizia, dopo singolarmente che una dolorosa esperienza Ci ha fatto in più incontri conoscere, che vana tornò la Clemenza, che l' avere usato pietà non valse a cangiare l' animo perverso de' nemici della Religione, e del Trono.

Riserbandoci ciò non pertanto di dare non dubbie prove di amore paterno verso Coloro, che giusta le risultanze degli Atti, o per altre circostanze offrir potranno un titolo a benigni Nostri riguardi, decretiamo quanto segue:

Coloro che la sera del 3 febbrajo n. 1831 si raccolsero nella Casa di Ciro Menotti coll' unico disegno di unirsi ad uccidere

RICHIESTA INTITOLAZIONE SCUOLA

ATTI COMUNITATIVI , CATEGORIA 9, CLASSE 4, FASCICOLO 4 (10 SETTEMBRE 1911)

Nel testo si chiede al consiglio comunale di Carpi di intitolare la Scuola tecnica pareggiata con il nome di un illustre cittadino di Carpi: **Ciro Menotti**.

 DIREZIONE DELLA	COMUNE DI CARPI PROT. GEN. N. 4336 10 SET. 1911 Cal. 9. Cl. 4. Fasc. 10	10 Settembre 1911 REGISTRATO 10/11
Scuola Tecnica Comunale DI CARPI	<i>All' Ill. mo Sig. Sindaco, presidente del Consiglio Co- munale di Carpi,</i>	
N. 311.		
Oggetto	<i>E' consuetudine lodevole del Governo e di altri Enti pub- blici di pregiare le Scuole medie col nome di qualche grande Concittadino che si rese illustre per alte virtù civili, o per fama scienti- fica e letteraria. Vuolsi con ciò adattare un esempio ai giovanetti i quali, mer- cè la Scuola, debbono farsi uomini virtuosi e saggi;</i>	
Allegati		
INDIRIZZO		

ELENCO DEI MAGGIORI ESTIMATI DEL COMUNE DI CARPI

FONDO STAMPERIA 1820/1831, FASCICOLO 1830

Questo documento parla delle famiglie più ricche del comune di CARPI, tra le quali la famiglia di CIRO MENOTTI.

ELENCO DEI NOVANTA MAGGIORI ESTIMATI DEL COMUNE DI CARPI

NELL' ANNO 1830.

*coll' indicazione di quelli che attualmente fanno parte del Consiglio Comunale
e di quelli che ne sortano.*

- 
- | | |
|--|---|
| 1 Artioli Bartolomeo. <i>Consigliere - Sorte</i> | 46 Guidelli Conte Carlo. <i>Consigliere</i> |
| 2 Bellentani Conte Guido. <i>Consigliere</i> | 47 Guidelli Conte Angelo. |
| 3 Benzi Giovanni. <i>Consigliere - Sorte</i> | 48 Guaitoli Paolo. |
| 4 Benzi Lodovico. | 49 Grosoli Giulio. |
| 5 Benzi Francesco. <i>Consigliere</i> | 50 Grillenzoni Federico. <i>Consigliere</i> |
| 6 Benzi Vincenzo. | 51 Grillenzoni Vincenzo |
| 7 Benzi Raimondo. | 52 Grimelli Dott. Giovanni e Fratelli: |
| 8 Benassi Francesco | 53 Lancellotti Dott. Giuseppe e Fratelli: |
| 9 Bertesi Carlo. <i>Consigliere</i> | 54 Losi Giuseppe. |
| 10 Bisi detto Bizzarini Francesco | 55 Lugli figli del fu Domenico. |
| 11 Bonasi Conte Giovanni. <i>Consigliere - Sorte</i> | 56 Marchi Gian Lodovico. <i>Consigliere</i> |
| 12 Bonasi Conte Carlo. <i>Consigliere</i> | 57 Marchi Francesco. |
| 13 Bonasi Conte Luigi. | 58 Malmusi Avvocato Benedetto. |
| 14 Bonasi Conte Orazio. | 59 Masserotti Giuseppe. |
| 15 Bettini Alfonso. | 60 Mazzoni Gian Federico. |
| 16 Bulgarelli Bernardino. | 61 Meloni Francesco. |
| 17 Calori Cesi Conte Felice. | 62 Merighi Dott. Giuseppe. <i>Consigliere</i> |
| 18 Cattani Francesco. | 63 Menotti Giuseppe. <i>Consigliere</i> |
| 19 Caleffi D. Ercole. <i>Consigliere</i> | 64 Menafoglio Marchese Emilio |
| 20 Caleffi Farina Andrea. | 65 Montecuccoli Marchese Raimondo: |
| 21 Campori Marchese Carlo. <i>Consigliere</i> | 66 Paltrinieri Eugenio. |
| 22 Cagnoli Luigi. | 67 Paltrinieri Giuseppe. |
| | 68 Paltrinieri Luigi |

LETTERA DI VITTORIO EMANUELE II A FANTI

CARTEGGIO FANTI, CARTELLA 7 (1860-1865), 20 SETTEMBRE 1860

Il 20 Settembre 1860 Vittorio Emanuele II manda una lettera in cui esprime a Fanti soddisfazione per la vittoriosa campagna militare da lui condotta.

Vittorio Emanuele II accenna all'intenzione di Garibaldi di marciare su Roma e lui afferma di non essere d'accordo.

II 4

Cari Fanti

La ringrazio di quel che
feci ad onore e gloria
della nostra arma. Io sono
pienamente soddisfatto, e
l' Italia tutta lo sarà
vicinamente. Ora bisogna
al più presto la questione
di Ancona e subito che
la giunta di Sicilia vorrà
di andare a raggiungere
e combatteremo di marciare
dagli Abruzzi con uno o coi
due corpi d'armata, per poter
andare a Napoli, la però
l' Austria non ha progetti
ostentati, io che non credo possa
finora non ha dato segni di vita

SENTENZA DI MORTE DI CIRO MENOTTI

FONDO STAMPERIA, BUSTA 1820/ 1831, FASCICOLO 1831, N. 70 (21 MAGGIO 1831)

Ciro Menotti è stato accusato di voler togliere dal trono Francesco IV e viene condannato a morte.

Udito il Sig. Tenente FRANCESCO RICCI del R. Battaglione di Linea, difensore officioso dell' Inquisito, che ebbe l'ultimo la parola.

Visto quanto era da vedersi.

E considerato, quanto era da considerarsi in linea di fatto, e di diritto.

Previo il giuramento, che ciascuno dei Membri della Commissione prese sul Sacro Vangelo, alla forma ecc.

Considerando, che il delitto in genere resta provato, 1.° colla deposizione di Testimonj presenti al fatto avvenuto nella notte del 3 al 4 febbrajo, di cui, non che dalla esistenza nella Casa di *Ciro Menotti* di un ammasso insigne d'Armi, Munizioni d'ogni sorta, Vessilli di libertà, e pugnali; 2.° dalle perizie fatte sopra i Cadaveri, e reliquie del fuoco vivo usato in quella circostanza dai Ribelli sopra le Truppe; 3.° dalla invenzione pure in essa di Lettere scritte con simpatico inchiostro da estere parti, e firmate da rifugiati Italiani, noti per la loro opinione democratica; 4.° da un Opuscolo scritto di pugno, e carattere dell' Inquisito, portante il piano dell' Oggetto della Rivoluzione; 5.° finalmente dalla stessa confessione, e successive ricognizioni dei Corpi di delitto fatte reiteratamente dall' Inquisito.

Considerando, che a convincerlo pienamente reo dell'atroce imputatogli misfatto, oltre la propria confessione limpidamente emessa in reiterati costiti da esso subiti, tanto avanti alla Commissione Militare, che al Tribunale Statario, si ha la piena verificazione della medesima, ed il concorso di confessioni di altri suoi complici, e correi di già condannati, perlochè, e per Legge, e per fatto viene da tali processuali emergenze costituita l'inalterabile prova della speciale colpabilità in tutta l'estensione del contestatogli delitto.

Considerando, che l'eccezione difensiva da esso macchinata per indagare un qualche suffragio nell'enormità del suo delitto, oltre d'essere frustranea, ed inattendibile in faccia alla Legge, che vieta, ed impedisce ad ogni soggetto di promuovere, e macchinare tumulti, e disordini negli Stati per qualunque titolo, o colore; e quindi ad essere con tale disposizione dichiarata rea qualunque azione di tale specie del Suddito; si ha poi anche dagli Atti, e dallo stesso scritto dell' Inquisito (formalmente riconosciuto) la positiva esclusione di tale difensiva eccezione, poichè tanto dagli Atti suddetti, quanto dall'Opuscolo indicato viene stabilita la massima costante, che servire doveva per tutta l'Italia della distruzione di ogni Sovrana Autorità, per innalzare il Vessillo della libertà, e quindi un regime del tutto Repubblicano, perlochè, tanto per disposizione di Legge, quanto per prova di fatto, viene dimostrata callida, insussistente, nulla, ed inattendibile.

Tutto ciò considerato

LA COMMISSIONE MILITARE

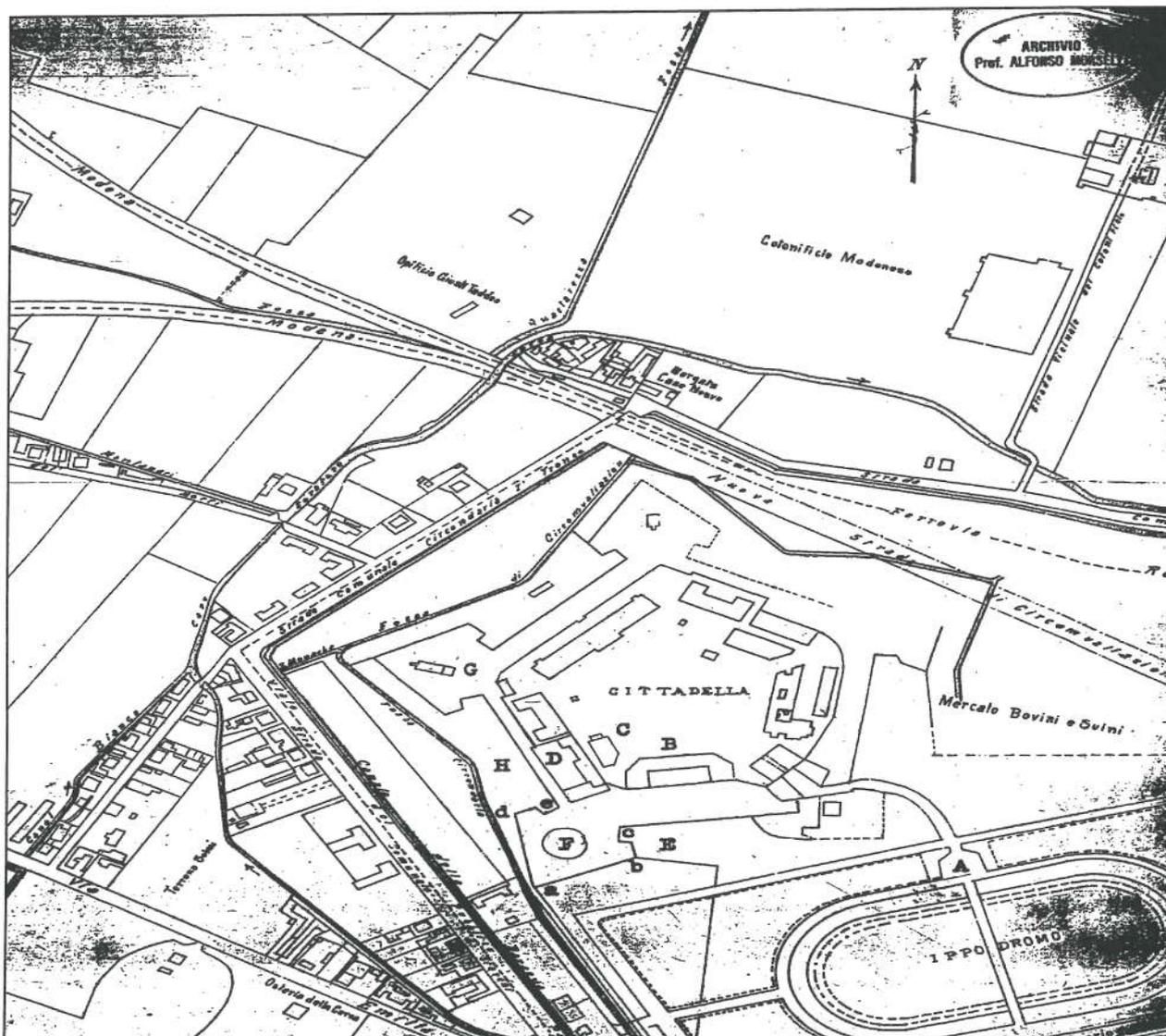
Ha condannato, e condanna

Ciro Menotti alla pena di MORTE INFAME SULLA FORCA, da eseguirsi su di un Bastione di questa Cittadella, e nella confisca dei beni tutti ad esso spettanti.

MAPPA DELLA CITTADELLA DI MODENA

ARCHIVIO MORSELLI, BUSTA 5, FASCICOLO 8

Il documento rappresenta il luogo della cittadella di Modena in cui é stato giustiziato
Ciro Menotti.



Legenda:

- | | | | |
|---|------------------------------|---------|---------------------------------------|
| A | - Piazza Colonna | G | - Baluardo del Cardinale |
| B | - Padiglione degli Ufficiali | H | - Cortina |
| C | - Casermetta | ab - ad | - Facce del Baluardo dell'Ergastolo |
| D | - Ergastolo | bd - de | - Fianchi del Baluardo dell'Ergastolo |
| E | - Bastione del Duca | | |
| F | - Baluardo dell'Ergastolo | | |

Le nostre riflessioni

Secondo me l'esperienza in archivio era divertente e soprattutto mi è piaciuta quando abbiamo osservato i documenti. Mi sarebbe piaciuto molto riuscire a decifrare tutti i documenti ma non sempre c'è l'ho fatta perché erano scritti a mano. Avevo un bel gruppo formato da: SILVIA, ANIS e ILENIA. È stata un'esperienza molto bella e soprattutto molto istruttiva perché abbiamo approfondito l'argomento di *Ciro Menotti*. *Ciro Menotti* era un patriota democratico ed è morto per noi e questo mi ha colpito molto.

Samanta S.

L'esperienza fatta in archivio mi è piaciuta tantissimo perché abbiamo approfondito un lavoro interessantissimo; mi è piaciuto anche perché abbiamo lavorato su tanti documenti che erano tutti originali. La figura di *Ciro Menotti* è stata molto importante perché anche se è morto trent'anni prima dell'unificazione dell'Italia ha dato un grande contributo all'unificazione dell'Italia.

Mauro E.

Quando siamo arrivati all'archivio mi sono un po' annoiata, ma dopo mi è piaciuto perché il lavoro è diventato interessante. Secondo me, *Ciro Menotti* è stato sfortunato perché è stato ucciso, però mi ha colpito la sua storia spericolata anche se all'inizio mi è apparsa un po' noiosa.

Ciro era uno dei più ricchi di *Carpi* e ha avuto 4 figli con *Francesca Moreali* e si sono anche sposati.

La sua famiglia ha abitato ancora nell'attuale via *Ciro Menotti*; lui invece abitava a *Modena*, nella zona dell'accademia militare. *Ciro* faceva parte della carboneria e lui voleva l'Italia unita e libera senza stranieri che lo comandassero.

Serena R.

In archivio siamo andati in una mattina di un giorno di *Marzo*; abbiamo imparato molte cose sulla figura di *Ciro Menotti*. *Teresa* ci ha spiegato tutta la storia di questo illustre personaggio vissuto nell'800. Ci siamo divisi in gruppi e nel mio gruppo composto da me, *Marianna*, *Riccardo*, *Rosa*, *Chiara* abbiamo analizzato documenti che parlavano di *Ciro Menotti* giovane. Secondo me questa esperienza è stata molto importante perché abbiamo imparato molte cose interessanti.

Alessia P.

Per me l'esperienza fatta in archivio è stata bellissima. A me sono rimaste impressi i documenti originali, quando ne ho preso in mano uno ero molto emozionato. Per quanto

riguarda la figura di *Ciro Menotti* posso dire che lui era nato a *Migliarina* ed era un carbonaro, lui ha combattuto per la libertà d' Italia ma il 3 Febbraio nella sua di *Modena* casa insieme a *Manfredo Fanti* e altri carbonari viene ferito e fatto prigioniero. Durante il periodo di detenzione viene spostato in prigioni diverse e alla fine condannato a morte con l' impiccagione.

Marcello R.

L'esperienza e' stata all'inizio un po' noiosa però è diventata interessante quando abbiamo analizzato alcuni documenti .

E' stato noioso quando raccontava la biografia dei personaggi . La cosa più divertente e' stata quando ci siamo divisi in gruppi .

Ciro Menotti e *Fanti* sono state due persone importanti nella storia che abbiamo potuto conoscere bene, grazie all'archivio storico.

Federica

A me l'esperienza fatta in archivio è piaciuta molto perché la figura di *Ciro Menotti* è molto importante e rappresenta un po' la nostra città. Io e i miei compagni suddivisi in gruppi abbiamo analizzato documenti vecchissimi ed è stato molto interessante per tutti.

Ciro Menotti aveva come amico *Fanti*.

Martina C.

Questa esperienza e' stata molto interessante perché ho imparato tante cose. E' stata noiosa quando in archivio dovevamo solo ascoltare, è stata divertente quando abbiamo consultato i documenti , disegnato, scritto e anche un po' chiacchierato.

Io ero in gruppo con *Elena*, *Nicolò*, *Marcello*, *Mauro S.*

Nel complesso e' stato una esperienza bella.

Sara

L'esperienza all'archivio è stata interessante, ma analizzare alcuni documenti è stato noioso.

Mi è piaciuto ascoltare la vita di *Ciro Menotti* perché *Ciro* ha dato una svolta alla storia italiana ed è stato un'importante personaggio.

Mi ha più appassionato la storia di *Ciro Menotti*, invece, *Manfredo Fanti* mi è piaciuto un po' meno.

Chiara M.

In archivio abbiamo visto molte cose su CIRO MENOTTI, prima abbiamo un po' parlato di che cosa ha fatto CIRO MENOTTI poi abbiamo visto qualche foto della sua famiglia e di lui stesso. Poi abbiamo letto dei documenti e li abbiamo analizzati. Abbiamo continuato la nostra ricerca anche in classe. Questa esperienza mi è piaciuta e l'ho voluta fare con passione e non mi ha annoiato per niente.

Andrea

A me l'esperienza fatta con Teresa in archivio mi è piaciuta molto, abbiamo parlato di *Ciro Menotti* e di *Manfredo Fanti*. Mi ha colpito molto l'immagine che ci ha fatto vedere con *Ciro Menotti* da piccolo. Poi ci siamo divisi in gruppo e abbiamo lavorato su dei documenti molto vecchi. Mi ha colpito anche la figura di *Ciro Menotti* con la sua famiglia.

Ilenia B.

Per me l'esperienza in archivio (in cui ci siamo andati 3 volte) mi è piaciuta perché ho imparato tante cose nuove sulla storia di *Carpi* ed i suoi personaggi più famosi. In archivio con *Teresa* (la nostra tutor) abbiamo parlato di *Ciro Menotti* e *Manfredo Fanti* però abbiamo parlato più del primo che del secondo. La figura di *Ciro Menotti* mi è piaciuta molto perché ho scoperto molte cose sul suo conto cioè che era un carbonaro e ha combattuto per la libertà dell' Italia. *Ciro Menotti* e *Manfredo Fanti* sono famosi entrambi perché hanno combattuto per la libertà.

Nicolò

In archivio con *Teresa* abbiamo imparato tante cose su *Ciro Menotti* e *Manfredo Fanti*. A me è piaciuto quando ci siamo divisi in gruppi.

Rosa R.

Io quando sono andato all'archivio mi sono divertito perché ci siamo divisi in gruppi , io sono andato con *Federica*, *Andrea*, *Anis*, *Ciro*, *Davide* e abbiamo conosciuto *Ciro Menotti*.

Fabio

Sull' esperienza fatta con *Teresa* in archivio abbiamo imparato bene a conoscere *Ciro Menotti* e *Manfredo Fanti*. A me la cosa che mi ha colpito di più è stato quando *Teresa* ci ha fatto vedere *Ciro Menotti* da piccolo in una fotografia.

Marianna

L'esperienza fatta all'archivio con Teresa a me è piaciuta tanto perché ci ha permesso di conoscere due importanti uomini di Carpi: *Ciro Menotti* e *Manfredo Fanti*

Mauro S.

A me il lavoro sull'archivio non mi è molto piaciuto perché i documenti erano noiosi. Mi ha però colpito la storia di *Ciro Menotti* perché è stato un patriota che ha combattuto contro gli austriaci fino alla morte.

Riccardo A.

In archivio abbiamo visto tante cose riguardanti *CIRO MENOTTI* per esempio: l'albero genealogico, la fidanzata, cosa ha fatto quando era ancora giovane, e tante altre. *Ciro Menotti* apparteneva alla carboneria e aveva un linguaggio segreto per esempio: lupi erano i nemici, carbone erano le armi, baracche erano le associazioni, ecc. A me questa esperienza mi è piaciuta perché dovevamo ricercare molte informazioni nei documenti di più di 100 anni fa'.

Davide L.

L'esperienza all'archivio mi è piaciuta perché abbiamo parlato di *Ciro Menotti* che aveva il mio nome. Abbiamo anche fatto dei lavori in gruppi e analizzato dei documenti.

Ciro

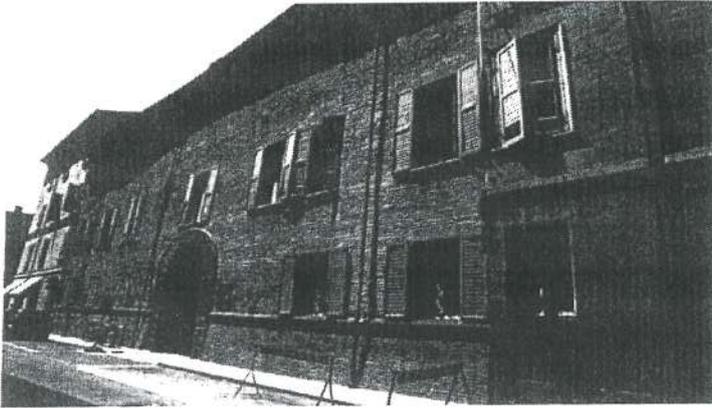
Questa esperienza mi è piaciuta molto di più di quella dell'anno scorso anche perché si parlava di argomenti più interessanti come la vita di *Ciro Menotti* e di *Manfredo Fanti*. È stata molto brava la ragazza dell'archivio di nome *Teresa* a spiegarci quando *Menotti* ha organizzato la rivolta e di quando stava in casa sua e sono arrivati i soldati che l'hanno ferito al braccio, *Fanti* è riuscito a scappare ed è andato in Francia dove diventò particolarmente stimato.

Poi abbiamo analizzato alcuni documenti come l'albero genealogico oppure la lettera che mandò *Vittorio Emanuele II* a *Fanti* oppure la carta della cittadella di *Modena* che è il luogo dove è stato giustiziato *Ciro Menotti*.

Comunque la cosa che mi è rimasta impressa nella mente è la storia di queste due persone molto importanti della prima metà dell'Ottocento.

Silvia S.

A Carpi in ricordo di **Ciro Menotti**...



*Casa di **Ciro Menotti** in Carpi, oggi di proprietà Casarini, ubicata nella via a lui dedicata.*



*Lapide posta nella casa natale di **Ciro Menotti**, nella frazione di Migliarina*



Epigrafe posta nel 1861, per iniziativa del Municipio di Carpi, nel cortile del Castello dei Pio

Gli alunni della classe V

Ciriaco Ardente
Riccardo Arletti
Andrea Bagnoli
Ilenia Borghi
Chiarioni Martina
Davolio Nicolò
Mauro Esposito
Rizwan Fazal
Davide Lovisa
Federica Magri
Chiara Mazzotti
Sara Napolitano
Anis Otmani
Alessia Veronica Panariello
Fabio Rea
Rosa Augusta Rea
Serena Rebecchi
Marcello Rossi
Silvia Sacchi
Samanta Scarparo
Marianna Sica
Mauro Sica

Fondi consultati presso l'Archivio Storico Comunale di Carpi:

- Atti Comunitativi
- Fondo Stamperia
- Archivio Morselli
- Carteggio Fanti (presso il Museo Civico)

Bibliografia

M. PECORARO, *Ciro Menotti. Un uomo che fece l'Italia*, Modena 1996

Nei fasti della patria: i cento anni del monumento a Manfredo Fanti, a cura di PAOLA BORSARI e MANUELA ROSSI, Carpi 2003

Indice

Introduzione dell'insegnante	1
Introduzione della tutor	2
Ciro Menotti	3
Albero Genealogico di <i>Ciro Menotti</i>	5
Il Risorgimento	6
Le società segrete	6
Manfredo Fanti	8
La prima guerra d'Indipendenza	9
La seconda guerra d'Indipendenza	9
La spedizione dei Mille	11
La terza guerra d'Indipendenza	11
1870: la presa di Roma	11
Analisi dei documenti	13
Le nostre riflessioni	22
A Carpi in ricordo di <i>Ciro Menotti</i> ...	26
Gli alunni della classe V	27
Fondi consultati e bibliografia	28

